

«Per il cordone biobanche pubbliche»

MILANO. Il governo ha detto «no» alle banche private per la conservazione delle cellule staminali del cordone ombelicale e oggi la legge italiana «è all'avanguardia» in questo campo. Lo ha spiegato in una nota il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella. «Questo Governo - ha ribadito il sottosegretario - ha voluto fortemente cambiare la linea del precedente esecutivo, che voleva introdurre le biobanche private e la conservazione autologa del sangue cordonale, e ha completato tutto l'iter legislativo in materia». Una linea condivisa anche a livello

internazionale, sempre secondo Roccella infatti «fa piacere vedere riconosciuto che oggi l'Italia è all'avanguardia nel campo delle biobanche per il cordone, come ha detto l'oncoematologa Franca Fagioli. Ma soprattutto le affermazioni espresse da uno dei massimi esperti mondiali di cellule staminali, il professor Irving Weissman dell'Università di Stanford, confermano che il Governo si è mosso a tutela della salute delle persone e delle famiglie, al contrario di chi fomenta false e pericolose illusioni e confonde l'ideologia scienziata con la scienza vera e propria».



Cif, il Consiglio nazionale ha eletto la nuova presidenza Sfida educativa per l'8 marzo

ROMA. Riunito a Roma lo scorso fine settimana, il Consiglio nazionale del Centro italiano femminile (Cif), ha proceduto all'elezione del Consiglio nazionale. Sono state elette: Maria Chiara Annunziata, Caterina Rosa Antona, Anna Teresa Arnone, Francesca Conte, Alba Maria Dini Martino, Nadia Lodi Gherardi, Maria Grazia Luna, Dora Muccio Cascone e Sabrina Ravagnani. Come rappresentanti legali sono state elette Maria Pia Campanile Savateri e Renata Natili Micheli. Intanto, le aderenti al Cif si preparano a festeggiare, il prossimo 8 marzo, la Giornata internazionale della donna. Il tema scelto è: «Lo sviluppo è vocazione. La sfida educativa per un'umanità vera». «La scelta - spiegano al Cif - trae ispirazione dalla necessità di creare un nuovo sentire sociale, per contribuire a sviluppare quel necessario "statuto di cittadinanza" del cristianesimo nella vita e nella cultura contemporanea».

Violenza, assicurare le vittime

MILANO. Il Gruppo assicurativo Filo diretto pensa alle donne e ai minori vittime di violenza, con «Amidonna» una polizza assicurativa su misura. La violenza, secondo l'Istat, coinvolge il 31,9% delle donne e, come abuso il 5-10% dei minori. Per le vittime degli abusi, la polizza Filo diretto prevede: il consulto psicologico telefonico, il rimborso delle spese mediche, la tutela legale, il rimborso delle spese di soggiorno in albergo (nel caso si debba abbandonare la casa) e il consulto medico 24 ore su 24. «Dato lo scopo sociale della polizza - spiega l'amministratore delegato del Gruppo Filo diretto, Gerlando Lauricella - ci rivolgiamo alle amministrazioni pubbliche interessate a fornire tutela e sostegno concreto alle fasce deboli».



IL DDL ALLA CAMERA

Roccella (Salute): «Aperta la strada a possibili modifiche condivise». Positivo

il giudizio delle categorie, la Turco: «Un pasticcio»

«Stop all'alimentazione se diventa inefficace»

Passa l'emendamento al comma 5 per casi eccezionali Ma per gli stati vegetativi cibo e acqua restano atto dovuto

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

In vista di un allargamento della platea dei soggetti presi in considerazione dalla legge sul fine vita, la commissione Affari sociali della Camera ieri ha approvato un emendamento del relatore, Domenico Di Virgilio del Pdl, in merito al comma 5 dell'articolo 3. La modifica ribadisce che alimentazione ed idratazione «devono essere mantenute fino al termine della vita», ma prevede l'«eccezione» del caso «in cui le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo». Viene confermato anche che cibo e acqua «non possono formare oggetto di dichiarazioni anticipate di trattamento». L'emendamento è stato approvato con 23 voti a favore e 13 contrari. Oltre al centrodestra ha espresso un «sì» per l'Udc Paola Binetti.

Il relatore ha ribadito che il testo vieta sempre la sospensione di alimentazione ed idratazione ai soggetti in stato vegetativo in quanto «gravi disabili», che non rientrano nell'eccezione prevista. Oggi dovrebbe essere approvato un emendamento al comma 6 del relatore, che amplia la platea, per portarla a circa 250 mila persone, una modifica «strettamente collegata» con la norma approvata ieri. Saranno così ricomprese dal provvedimento, ha spiegato infatti Di Virgilio, «non solo le persone in stato vegetativo, stimate in circa 2500-3000, come previsto dal disegno di legge uscito dal Senato, ma anche tutte quelle persone che si trovano nella incapacità permanente di intendere e di volere e nella fase terminale della loro vita», come quelli in stato comatoso. Pazienti che possono «presentare infatti condizioni cliniche in cui eccezionalmente il medico può stabilire che la nutrizione e l'alimentazione siano controproducenti». Una condizione clinica, comunque, «che deve valutare il medico curante».

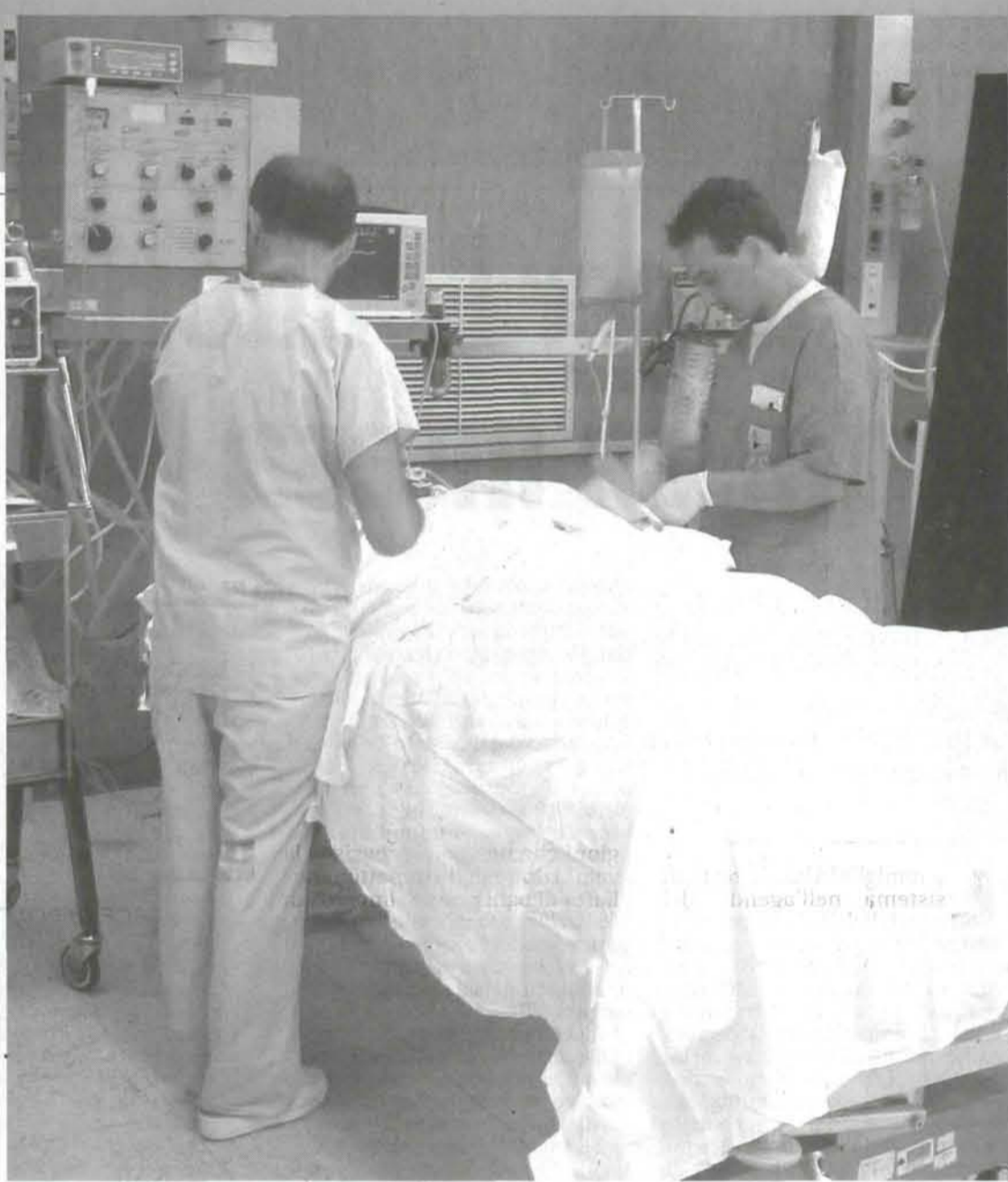
«Un emendamento che va ancora una volta a favore della vita perché specifica quanto il rispetto per l'ammalato e la dignità dell'ammalato non debba mai arrivare a una forma di accanimento», ha commentato monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia accademia della Vita. «Un testo coerente», ha osservato il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, lasciando però aperta la strada a possibili «modifiche condivise» prima dell'arrivo del testo in aula.

Sono contrastanti le valutazioni nell'opposizione, mentre sul fronte dei professionisti della sanità, Amedeo Bianco, presidente della Federazione degli Ordini dei medici (Fonmco) ha sostenuto che la modifica «accoglie il senso del limite dei trattamenti». Per Giacomo Milillo, presidente della Federazione italiana medici di famiglia (Fimmg), comunque, «è giusto che a decidere sullo stop ai trattamenti di alimentazione e nutrizione sia il medico».

Nel Pd, però, Ignazio Marino ha detto che «far passare un'ovvietà per un'apertura della destra sul testamento bio-

logico è una presa in giro». «Al danno si aggiunge il pasticcio», ha asserito nello stesso partito Barbara Pollastrini. «Chi stabilisce se si è davanti a un caso eccezionale o no? Chi decide se i trattamenti medici non possono più fornire i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche del corpo?», ha lamentato Livia Turco, sostenendo che anche alcuni deputati della «maggioranza erano in evidente disagio». La capogruppo del Pd in commissione ha annunciato anche che in aula ripresenterà un suo emendamento bocciato la settimana scorsa. L'emendamento, ha affermato comunque Benedetto Della Vedova, il deputato di cultura radicale del Pdl, «non cambia in nulla la disciplina prevista dal testo Calabrò» approvato al Senato. «Non cambia di una virgola», ha concordato Antonio Palagiano di Idv. «Già nel testo attuale è evidente che la decisione spetta al medico», ha osservato Di Virgilio, rispondendo alla Turco, ma non ha escluso la possibilità di un ulteriore chiarimento nel dibattito nell'aula di Montecitorio.

La modifica approvata con 23 i voti a favore e 13 contro in vista di un allargamento della platea dei pazienti considerati dalla legge L'ultima parola spetterà comunque sempre al medico. L'arcivescovo Rino Fisichella: è il no all'accanimento



Biotestamento, lo strappo di Perugia

in Comune

Approvata in consiglio la petizione per l'istituzione del registro comunale. Scienza&vita e Forum Famiglie: «Inapplicabile, manca una legge nazionale»

DA PERUGIA MARIA RITA VALLI

Il Consiglio comunale di Perugia ha approvato lunedì sera la Petizione per l'istituzione del Registro comunale del testamento biologico presentata da Radicali e Unione atei agnostici razionalisti (Uaar). A favore ha votato la maggioranza formata da Pd, Socialisti, Prc, Comunisti italiani, Idv, con 20 voti a favore; contrari gli 11 consiglieri dell'opposizione (Pdl, Udc, Perugia di tutti). Per l'istituzione vera e propria del registro il dibattito è stato rinviato alla prossima seduta nella quale, salvo improbabili ripensamenti, verrà approvato l'ordine del giorno in cui si stabilisce di «istituire con successivo atto di Consiglio una commissione consiliare di studio per elaborare le linee guida per la redazione

del regolamento comunale per il registro dei testamenti biologici» e si impegna la Giunta ad «adottare le modalità operative ed organizzative per l'attivazione del registro comunale dei testamenti biologici». Il voto è giunto dopo un dibattito consiliare in cui non si sono sentiti i toni ideologici e anticlericali che hanno caratterizzato gli interventi pro-registro al Consiglio Grande del lunedì precedente, ma «il Consiglio si è allineato alle scelte estremiste dei radicali» sottolinea il presidente del Forum delle Famiglie, Simone Pillon, visibilmente deluso dall'esito del voto. «Da questa maggioranza non ci aspettavamo una scelta così ideologica, il Sindaco si era presentato alle elezioni sotto lo slogan del rinnovamento, ma - aggiunge Pillon - non mi pare che la Giunta Boccali e la sua maggioranza stiano andando in questa direzione». Il voto a favore della istituzione del registro, ovvero di un atto che il Forum delle Famiglie e Scienza e Vita di Perugia ritengono essere «illegittimo e strumentale», «non potrà non avere un riverbero sul voto regionale» avverte Pillon, consapevole del fatto che un identico e contrario «messaggio» possa essere giunto dall'area della sinistra radicale che con l'Arcigay non ha digerito la recente approvazione della legge regionale sulla famiglia.

Nettamente negativo anche il giudizio espresso da Scienza&vita di Perugia che, in un comunicato diffuso ieri, prendendo atto «della deriva radicale della maggioranza che compone il Consiglio comunale di Perugia» si dice «pronta ad avviare ogni azione legale che verrà ritenuta necessaria per preservare almeno il principio di legalità, che questa iniziativa comunale ha bellamente calpestato». «È comunque incredibile - conclude la nota - che qualcuno provi solo a ipotizzare che una questione tanto complessa e delicata come il "biotestamento" possa essere risolta da una delibera comunale». Per Scienza&vita il registro comunale dei testamenti biologici è «manifestamente inapplicabile in mancanza di una legge nazionale a cui riferirsi». Cinque le obiezioni che erano già state presentate al Consiglio grande: nessun medico è tenuto a seguire le indicazioni depositate in tali «biotestamenti»; l'eventuale figura del fiduciario che si potrebbe designare non ha alcuna validità giuridica; mancanza di indicazioni su come poter modificare il biotestamento una volta depositato; il consistente investimento economico per garantire la disponibilità del registro 24 ore su 24, festivi compresi, e predisporre una rete informatica valida e accessibile sul territorio nazionale; il rispetto delle norme vigenti sulla privacy.

LE RISPOSTE DOTTRINALI DEL 2007

«Evitare morte per disidratazione»

Sul dovere o meno di somministrare anche in casi estremi l'alimentazione e l'idratazione a pazienti vegetativi si era espressa la Congregazione per la dottrina della fede. Rispondendo il 1° agosto 2007 a un quesito avanzato dalla Conferenza episcopale degli Stati Uniti la Congregazione aveva risposto che è moralmente obbligatoria «la somministrazione di cibo e acqua, anche per vie artificiali» poiché «in linea di principio» si tratta di «un mezzo ordinario e proporzionato di conservazione della vita». Ma un tale obbligo vale «nella misura in

cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che consiste nel procurare l'idratazione e il nutrimento del paziente. In tal modo si evitano le sofferenze e la morte dovute all'inanizione e alla disidratazione». A un secondo quesito la Congregazione rispose che nutrimento e idratazione non possono essere interrotti «quando medici competenti giudicano con certezza morale che il paziente non recupererà mai la coscienza» poiché questi «è una persona, con la sua dignità umana fondamentale, alla quale sono perciò dovute le cure ordinarie e proporzionate».

SCIENZA & VITA

«NO A FORME DI ABBANDONO»

«L'Associazione Scienza & Vita ribadisce che alimentazione e idratazione, sotto qualunque forma, rappresentano sostegni vitali e pertanto non possono essere oggetto di dichiarazioni anticipate di trattamento». È la ferma posizione espressa ieri sera dal vicepresidente nazionale di Scienza & Vita Lucio Romano in un comunicato diffuso dall'associazione. «I sostegni vitali, infatti - prosegue Romano - sono iscritti all'interno dell'alleanza di cura, fondamento della relazione assistenziale. Per questo motivo, in scienza e coscienza - conclude il presidente dell'associazione - la sospensione di alimentazione e idratazione non deve costituire in alcun caso una forma surrettizia di abbandono».